



DA OGGI AL 27 DICEMBRE

Una mostra celebra i settant'anni del distretto dell'upstream ravennate

Dall'intuizione di Enrico Mattei agli odierni progetti di creazione di energia da moto ondoso, oltre alla cattura della CO2: i passaggi storici, il vissuto, i personaggi che ne hanno caratterizzato la vita, lasciando intravedere, contemporaneamente, le prospettive

**RAVENNA**
ANDREA TARRONI

Dall'intuizione di Enrico Mattei agli odierni progetti di creazione di energia da moto ondoso, oltre alla cattura della CO2. Il distretto dell'upstream ravennate compie settant'anni e rappresenta, dal 1952, una delle punte più avanzate nella tecnologia legata al ramo energetico. E adesso una mostra ne racconta i passaggi storici, il vissuto, i personaggi che ne hanno caratterizzato la vita. Lasciando intravedere, contemporaneamente, le prospettive. "70 anni e oltre. Il Distretto Upstream di Ravenna, la sua storia, il suo futuro". È questo il titolo della mostra fotografica che viene inaugurata oggi da Eni e che apre le sue porte ai cittadini presso i Chiossi Francescani di via Dante Alighieri, per celebrare il compleanno di una delle componenti fondamentali dell'economia ravennate e romagnola. Un racconto che, immagine dopo immagine, tratteggia la storia di una realtà produttiva strettamente legata alla città. Studiata, a livello urbanistico, perché il nucleo cittadino rimanesse distante e distinto dall'attività del distretto, ma che ha sancito lo sviluppo moderno della provincia, risultando per lungo tempo un elemento strategico per il fabbisogno energetico nazionale.

Tutto dalla scoperta di quel primo giacimento, onshore, a nord di Ravenna. Era appunto il 1952 e l'Agip Mineraria darà il via alle grandi scoperte che cambieranno il destino energetico non solo italiano, ma mondiale. Di lì a breve, infatti, è il 1959, sorgerà la prima piattaforma offshore: si tratta della Scarabeo, la prima in Adriatico. E' il 1960 quando il giacimento Ravenna Mare è effettivamente operativo. La tecnologia sviluppata in Romagna diventa poi strategica nel cambiamento del settore nel mondo. Nel giro di poco Ravenna, infatti, di-

venta un polo di innovazione sul territorio nazionale, un vero e proprio laboratorio a cielo aperto di esperienze e saperi. Se nella fase di costituzione del Distretto si va negli Stati Uniti per apprendere il mestiere e sperimentare le tecnologie di frontiera, in quelle successive si passa prima da Ravenna per poi andare all'estero.

L'insieme delle esperienze fatte in Adriatico permettono all'azienda e alle sue menti di muoversi con sicurezza in un ambito, quello delle trivellazioni a mare, che negli anni Sessanta vede in rapida sequenza: lo sviluppo dell'offshore iraniano, quello del golfo di Suez, quello del mare del Nord e quello delle acque del Congo.

A Ravenna si sono sviluppate le basi di quella tecnologia che l'azienda applica poi in tutti i mari del mondo.

Su spinta degli sviluppi del metano, prima, e della petrolchimica, poi, il territorio fa il grande salto da un'economia prevalentemente agricola a una in cui l'industria diventa il settore prevalente. Nasce e si consolida quel tessuto di imprese, sia di grandi dimensioni che artigianali, che tuttora contribuiscono al successo delle attività intraprese.

La produzione del Distretto di Ravenna conferma l'Italia come uno dei grandi produttori europei di gas, tanto che a rilegittimare il ruolo di Ravenna come capitale mediterranea dell'offshore inizia a svolgersi qui, nel 1993, l'Offshore Mediterranean Conference, uno dei più prestigiosi eventi mondiali di settore che da allora si tiene ogni due anni in città. Ed è così che questo grande patrimonio di conoscenza torna a rinsaldare il proprio rapporto con il capoluogo bizantino.

Il suo racconto, scatto dopo scatto, è infatti leggibile nella mostra allestita nella "zona del silenzio" ravennate e potrà essere visitato fino al 27 dicembre prossimo.





Il distretto dell'upstream ravennate ha avuto origine nel 1952 con la scoperta del primo giacimento onshore a nord della città e rappresenta una delle punte più avanzate nella tecnologia legata al ramo energetico. Nel 1959 fu realizzata la prima piattaforma offshore la Scarabeo. Sotto Enrico Mattel con Luigi Einaudi



«Negli sguardi dei giovani resta la stessa fiducia»

RAVENNA

«Un racconto fotografico che attinge in gran parte dall'archivio storico Eni, depositario del passato di questa azienda, ma che raccoglie anche fotografie di oggi».

Questa la caratterizzazione, descritta da Lucia Nardi, responsabile cultura d'impresa e dell'archivio storico Eni, della mostra aperta da oggi ai chioschi francescani di via Dante Alighieri, e visitabile fino al 27 dicembre. All'anteprima riservata agli stakeholder e alle autorità hanno partecipato, oltre al sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, anche il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Ernesto Giuseppe Alfieri, che ha fatto gli onori di casa.

Durante la presentazione di "70 anni e oltre. Il Distretto Upstream di Ravenna, la sua storia, il suo futuro" è intervenuta anche una folta rappresentanza del Cane a sei zampe. Al dibattito moderato da Luca Pavarotti del Corriere Romagna hanno preso parte, oltre al direttore generale Natural Resources, Guido Brusco, anche il responsabile distretto centro-settentrionale Eni Upstream, Luca De Caro ed il direttore Ccus, Forestry e Agri-Feedstock, Luigi Ciarrocchi. Se Lucia Nardi ha descritto i "momenti scattati sulle piattaforme, quando gli operatori sono presi dalla loro routine quotidiana", sottolineando come «le giovani generazioni che entrano a far parte di Eni, allora come oggi, guardano l'obiettivo con fiducia, coscienti del loro ruolo per il futuro del sistema energetico italiano», Ciarrocchi ha ricordato come «Ravenna è una vera e propria città dell'energia che guarda al futuro grazie ai numerosi progetti in cantiere orientati a fornire un contributo importante alla sicurezza energetica, alla decarbonizzazione e all'economia circolare. Tutto ciò rende questa città protagonista della transizione energetica, con un ruolo di primo piano non solo in Italia. Una transizione equa - ha tenuto a sottolineare il direttore Ccus, Forestry e Agri-Feedstock del Cane a sei zampe - caratterizzata da una sostenibilità ambientale, economica e sociale. I nostri progetti di incremento della produzione di gas domestico, di cattura e stoccaggio della CO₂, di riqualifica di aree dismesse e installazione di impianti fotovoltaici e la sperimentazione di tecnologie innovative come ad esempio il sistema per ricavare energia dalle onde del mare, ancora una volta posizionano il distretto e il territorio ravennate al centro della strategia di Eni».

Tanti gli scatti che compongono l'allestimento, in gran parte provenienti dal patrimonio dell'Archivio Storico di Eni e dall'Associazione Pionieri e Veterani Eni. Le foto raccontano la trasformazione del Distretto di Ravenna, partendo dagli anni della costituzione, nel 1952. Prima con l'off-shore, avviato in Adriatico negli anni '60, poi con progetti innovativi protagonisti della transizione energetica. Tra questi il Power Buoy e l'Inertial Sea Wave Energy Converter, impianti pilota che permettono di convertire l'energia del moto ondoso in elettricità rinnovabile.

Più recentemente, inoltre, è stato introdotto il progetto sperimentale di cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO₂ (CCUS) per evitare l'emissione in atmosfera di anidride carbonica derivante in particolare dall'industria e dai settori cosiddetti «hard to abate».